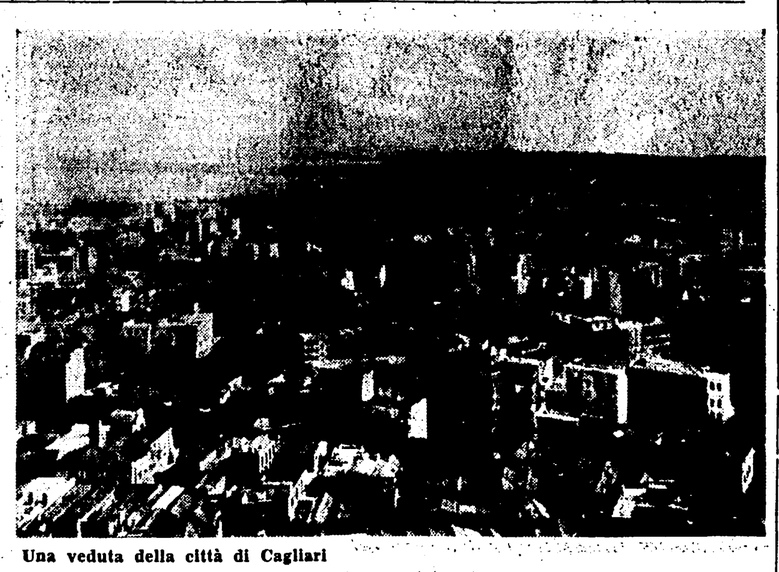
## Il programma elettorale del PCI in Sardegna

# Fare di Cagliari la capitale della rinascita isolana

**Il duro prezzo pagato al « miracolo » e alla congiuntura — Dieci anni di politica fallimentare della DC — Dichiarazione del compagno Marica sui lavori della Commissione che ha elaborato il programma del PCI**



Una veduta della città di Cagliari

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 27.

La campagna elettorale del PCI, cominciata a Cagliari subito dopo la presentazione della lista (che occupa il primo posto nella scheda, viene centrata sui temi importanti della rinascita e dello sviluppo economico-sociale del capoluogo della Regione.

Cagliari, come tutta la Sardegna, ha pagato duramente il prezzo del miracolo e della congiuntura. La situazione economica è tra le più difficili dal dopoguerra ad oggi: crisi agricola, crisi della piccola e media industria tradizionale e di nuovo insediamento, crisi dell'artigianato. L'espansione disordinata e caotica ha visto aggravarsi gli squilibri, mentre diventano sempre più complessi i problemi dell'assetto civile.

La popolazione sarda, nell'ultimo decennio, è aumentata solo del 10%, a causa soprattutto dell'emigrazione. Nel capoluogo si è verificato il fenomeno inverso: gli abitanti di Cagliari, secondo i dati dell'ultimo censimento, sono passati da 138.049 a 200 mila unità circa, con un incremento di oltre il 30%.

Il processo di urbanizzazione, il formarsi di nuovi quartieri, gli spostamenti di popolazione (10.000 operai, studenti, donne che ogni giorno arrivano dai centri vicini per ragioni di lavoro e di studio), hanno reso più acuti e gravi i problemi dell'organizzazione civile. Ecco alcuni dati significativi: al Comune sono state presentate ben 10.000 domande di famiglie che cercano alloggio; mancano 40.000 vani; i trasporti sono insufficienti e costosi; le attrezzature sanitarie, tra le più arretrate d'Italia, risultano assolutamente inadeguate; il verde pubblico è quasi nesistente; nelle scuole si organizzano tre turni, con punte di 40 bambini per aula; nuovi quartieri e le frazioni sono privi di strade e perfino di fognature. Provvedimenti iscali, a danno dei lavoratori e dei ceti medi, sono stati adottati dalla Giunta centrista nel tentativo di colmare, almeno in minima parte, lo spaventoso deficit finanziario, che ha superato i 20 miliardi di lire. Le tasse gravano così sui cittadini meno abbienti, che ora devono sopportare aumenti del 60%.

Il bilancio di venti anni di amministrazione democristiana (con la partecipazione di sardisti, socialdemocratici e liberali) è, quindi, del tutto fallimentare:

Non v'è dubbio che, per andare avanti, per fare di Cagliari il capoluogo della rinascita sarda, occorre liquidare la concezione delle autonomie locali su cui si sono basati la linea della Democrazia Cristiana e l'operato della Giunta Brotzu. La DC — ci dice il compagno Aldo Marica, segretario del Comitato cittadino del PCI e consigliere uscente, candidato alle prossime elezioni amministrative — ha attuato nel corso di questi anni, al Comune di Cagliari, una politica di subordinazione alle scelte dei privati, ha mortificato le possibilità di intervento del potere pubblico, ha taglieggiato i cittadini con un oppressivo sistema fiscale, è stata incapace di qualsiasi iniziativa coraggiosa nel campo della lotta al carovita, ha favorito gli speculatori sulle aree fabbricabili. Per avviare a Cagliari un'azione di rinnovamento appare oggi indispensabile battere la DC, rompere il suo monopolio del potere con una avanzata del partito comunista, ch'è poi la condizione per una nuova maggioranza e per una svolta politica e programmatica.

Il 28 aprile dello scorso anno ha segnato anche a Cagliari un grande successo del PCI (l'aumento ha sfiorato i 3.000 voti): oggi bisogna andare ancora avanti. I comunisti, a Cagliari, vanno compiendo un serio sforzo per dare alla città una leva di nuovi amministratori, giovani, dinamici, capaci. La nostra lista, presentata a conclusione di un ampio dibattito, è il risultato di uno sforzo per recepire tutto ciò che di nuovo e di positivo è venuto maturando a Cagliari, nel partito e attorno ad esso. La lista esprime una chiara volontà di rinnovamento, che mira a promuovere e fare avanzare una nuova leva di quadri, di dirigenti ed amministratori, capaci di affrontare la battaglia politica anche nelle assemblee pubbliche con la competenza e l'impegno richiesti dal rilievo assunto oggi dai problemi delle amministrazioni locali, che sempre più, specie in Sardegna, dovranno misurarsi nella lotta per la programmazione democratica.

Di questo rilievo nuovo e più ampio tiene conto anche la piattaforma democratica, alla quale la commissione incaricata di elaborarla ha ritenuto giusto dare un respiro che supera i confini amministrativi della città, per investire una più ampia realtà economica e sociale. Il compagno Marica, che ha diretto la commissione, nell'esporre brevemente il programma, ribadisce che il rinnovamento di Cagliari non potrà nascere soltanto dalla soluzione dei tradizionali problemi amministrativi e civili, ma da un ampio processo di sviluppo economico e politico democratico che abbracci tutta la zona gravitante sulla città.

Cosa vogliono, in sostanza, i comunisti? Il primo problema che la nuova amministrazione deve e può affrontare è di dare unan uova dimensione alla città. Cagliari, capoluogo della rinascita: da qui parte la nostra piattaforma elettorale. Si tratta di promuovere un'azione di rinnovamento che determini la rinascita dell'agricoltura e consenta un'efficace lotta al carovita; dia l'avvio ad una industrializzazione nella quale prevalgano le scelte pubbliche e si dia respiro e possibilità di ripresa e di crescita alle piccole e medie imprese; crei un nuovo sistema zonale di trasporti a gestione pubblica; riorganizzi su basi nuove, razionali e moderne, l'assetto urbanistico e civile non solo del capoluogo, ma di tutto il territorio. A questa nuova realtà l'azione del Comune di Cagliari deve aderire nel corso dei prossimi cinque anni.

Il PCI, in questi anni, ha condotto la sua battaglia sul tema del rinnovamento economico e sociale, dibattendo, nel Consiglio comunale, nei quartieri cittadini e nelle frazioni, i problemi di fondo della vita civile. Successi notevoli sono stati ottenuti. Basti ricordare che la lotta dei comunisti e dell'intero schieramento unitario, unitamente alla lotta dei lavoratori (a Cagliari si sono realizzati due imponenti scioperi contro il carovita), ha spinto il Consiglio comunale ad approvare all'unanimità un piano organico di iniziative per frenare l'aumento dei prezzi.

Ed ancora: dopo anni di battaglia, dinanzi alla intollerabile situazione dei trasporti pubblici, il Consiglio ha deliberato la costituzione di un'azienda tramviaria municipalizzata e il riscatto degli impianti della società privata che gestisce le linee: la decisione ha fatto saltare l'alleanza DC-PLI.

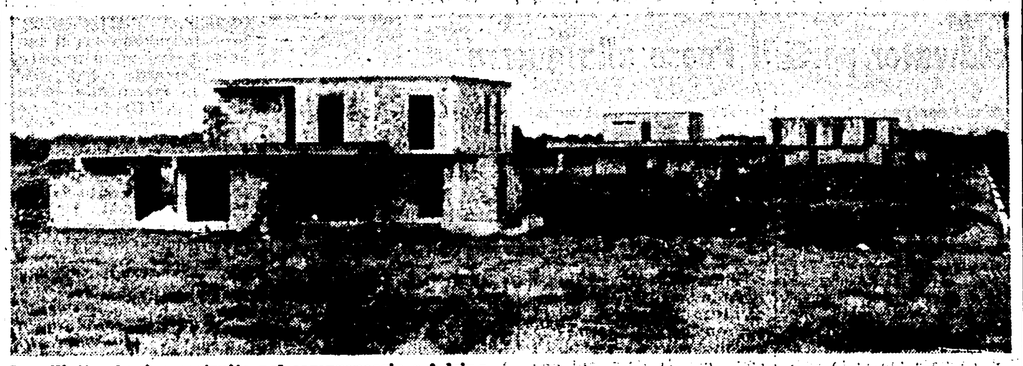
C'è ancora di più: i comunisti e le sinistre hanno ottenuto l'attuazione di norme che migliorano l'applicazione della tassa di famiglia; circa 10 mila famiglie di lavoratori cagliaritani, che prima l'Amministrazione tassava indebitamente, sono state esentate. E' un primo passo importante per l'attuazione di un sistema tributario democratico che ponga fine agli abusi e alle vessazioni della DC.

Un passo importante è, infine, rappresentato dalla iniziativa della minoranza comunista e di sinistra nel Consiglio comunale di Cagliari, e dalle misure adottate dalla maggioranza comunista e di sinistra nel Comune di Quartu, che hanno consentito l'approvazione di uno statuto per la valorizzazione turistica della spiaggia del Poetto e di tutto l'arco del golfo.

**Giuseppe Podda**

### Escludendo il PCI dalla commissione per la « 167 »

# *Bari: franchi tiratori dc votano il candidato del Msi*



Le villette abusive costruite nel comprensorio « Adria »

**PSI e PSDI disorientati - Nuovi particolari sulla « operazione villini Adria » - Il dibattito**

**Dal nostro corrispondente**

BARI, 27.

Il nuovo sindaco democristiano di Bari, a pochi giorni dalla sua elezione a capo della nuova giunta di centrosinistra, ha esordito ieri sera in Consiglio comunale qualificandosi in modo clamoroso. Nella votazione dei membri della commissione comunale per l'applicazione della legge 167 alcuni « franchi tiratori » dc, al solo scopo di escludere dalla stessa il gruppo comunista — che ha ricevuto i voti dei socialisti, dei socialdemocratici e del repubblicano — hanno bloccato invece sul candidato fascista che, sulla base di quella maggioranza DC-MSI, è risultato eletto.

Dopo la battaglia dei mesi scorsi intorno ai problemi urbanistici di Bari, e in particolare sull'applicazione della 167, era molto attesa la nomina della commissione per la verifica della volontà effettiva della DC di voler rendere esecutiva rapidamente la « 167 » a Bari. Il risultato del voto è stata una conferma della denuncia a suo tempo portata avanti dal gruppo comunista che la DC non intendeva realizzare una politica di rinnovamento urbanistico della città. Infatti alleandosi con la destra fascista ed escludendo i comunisti, che sono nel Consiglio i più tenaci assertori di una nuova politica di rinnovamento urbanistico, la DC ha dimostrato di volere, malgrado la nuova giunta di centrosinistra, continuare nella vecchia politica sostanziata da speculazioni dell'edilizia delle quali anche in questi giorni abbiamo avuto motivo di denunce.

Il gruppo comunista, infatti, nella stessa seduta di ieri sera ha portato in aula le denunce fatte nei giorni scorsi dal nostro giornale circa l'abusiva costruzione del villaggio « Adria » dove sono sorti 16 villini signorili in zona agricola grazie a un piano di lottizzazione che l'ex sindaco e l'ex assessore democristiani ai LL.PP. avevano approvato malgrado che il progetto fosse in aperta violazione del piano regolatore.

A proposito di questo grave episodio di speculazione edilizia siamo venuti a conoscenza di altri particolari. I proprietari del suolo ove è sorto il villaggio, conosciuti in tutta la città per le loro reiterate speculazioni e che rispondono ai nomi di Alberotanza, Ciardi e De Tullio, si costituirono in società anonima chiedendo un mutuo all'Italcassa che avrebbe versato una prima somma di 200 milioni alla società, che prese poi il nome di « Adria », facendo una ipoteca su tutti i suoli.

Il fatto assume così il carattere di una operazione che va al di là della speculazione a carattere individuale di cui è ricca la storia della città. Siamo di fronte questa volta a un primo grosso esempio di associazione di interessi speculativi della forma di società anonima, che è stata agevolata dalla DC.

In tutta questa faccenda che è stata oggetto di un'interpellanza urgente del gruppo comunista, il nuovo sindaco dovrà rispondere sabato sera al Consiglio. In quella stessa seduta il sindaco dovrà anche rispondere su una vecchia denuncia del nostro giornale, quella riguardante la costruzione di un edificio a sei piani di proprietà del sovrintendente ai monumenti, architetto Schettini, sorta in Bari vecchia in violazione al regolamento edilizio del borgo antico che prescrive l'altezza massima di tre piani, compreso il pianoterra. Per l'edificio il ministero dei LL.PP. ha disposto in questi giorni l'abbattimento.

Dall'atteggiamento conseguente che prenderà la nuova giunta di centrosinistra su questi fatti e in generale su tutta la politica urbanistica che è venuta ormai maturando nella bostra città, si potrà verificare la validità di questa nuova edizione del centrosinistra a Bari che, per la verità, come abbiamo detto all'inizio, non ha cominciato bene e ha lasciato perplessa e disorientata la stessa delegazione socialista e quella socialdemocratica presenti in giunta.

**Italo Palasciano**

### Eccitato appello ai cattolici

# FERMO: RITORNO DEL SANFEDISMO

**Prediche, « chiesa del silenzio », « madonne pellegrine » - Perchè la DC teme il responso delle urne - « Eliminata » la sinistra cattolica**

**Dal nostro corrispondente**

FERMO, 27.

*Bisogna ritornare di molti anni addietro — ai tempi bui delle cortine di ferro e dei frati volanti — per ritrovare il clima e gli episodi che oggi caratterizzano la campagna elettorale della DC nel fermano.*

*E' stato il Comitato Civico di Fermo ad aprire per la DC la campagna elettorale con un suo eccitato e tempestoso appello ai cattolici. Contemporaneamente è avvenuto un rilancio della destra clericale che ha permesso ai dorotei di dettare legge nella composizione delle liste dei candidati per il Consiglio Provinciale ascolano, il Comune di Fermo ed altri Comuni minori.*

*Da alcuni giorni è stata poi aperta a Fermo una* Mostra sulla chiesa del silenzio. *A margine della Mostra si muove un gesuita che tiene apocalittiche conferenze sulla religione in Urss. Nelle campagne e nella periferia di Fermo, i preti hanno ripreso a far passare di casa in casa la Madonna Pellegrina.*

*Perchè questa esplosione di sanfedismo? Perchè questa riesumazione di strumenti squalificati quali i Comitati Civici?*

*Il 28 aprile nel fermano il nostro Partito ottenne un vistoso successo: avanzò in percentuale del 6%. Non solo. La DC perdette l'8,7%. Molti di quei voti perduti passarono direttamente al PCI. La tradizionale forza che la Democrazia Cristiana deteneva nel Fermano ne risultò gravemente compromessa.*

*Di qui il primo motivo della reazione odierna dettato dalla paura di un'ulteriore e prevedibile frana democristiana e di una nuova e possibilissima avanzata del nostro Partito.*

*Poi c'è una seconda ragione per buona parte collegata alla prima: sulla base dei risultati del 28 aprile, Comuni del Fermano come Falerone, Grottazzolina, Mogliano avrebbero una maggioranza di sinistra. Nel capoluogo, a Fermo, ogni soluzione di centro sinistra o centro destra risulterebbe impossibile. In questa situazione la scelta della formazione di nuove maggioranze diventerebbe pressante, in molti casi obbligatoria. E non è da escludere che a queste nuove maggioranze oltre ai partiti di sinistra (a Grottazzolina, ad esempio, è stata presentata in questi giorni una lista PCI-PSI-PSDI) aderiscano anche i gruppi cattolici di sinistra, gli uomini della DC non inclini all'intolleranza ed aperti al dialogo.*

*Non a caso il Comitato Civico di Fermo nel suo appello lamentava la divisione esistente fra i cattolici: le iniziative dei marxisti avrebbero messo a dura prova la compattezza dei cattolici, di qui l'ordine di stringere le file.*

*Poi si è data la parola ai gesuiti e si è organizzata la Mostra della Chiesa del silenzio. Ma la destra democristiana e quelli del Comitato Civico evidentemente non erano certi — ricorrendo a questi mezzi — di riportare tutti i cattolici dalla loro parte. Si è pervenuti così all'umiliazione ed al soffocamento delle forze della sinistra cattolica.*

*Ad esempio, la rappresentanza di queste forze nella lista dei candidati dc per il Consiglio Comunale di Fermo è stata ridotta a due o tre elementi. Superfluo dire che basterà al Comitato Civico organizzare il gioco delle preferenze per non farli eleggere.*

*Il caso più clamoroso ed indicativo, tuttavia, è la candidatura al Consiglio Provinciale, riservata al prof. Tulli, ex segretario provinciale ed esponente di sinistra della DC ascolana. Il proj. Tulli è stato presentato nel Collegio Fermo 3., cioè in un Collegio in cui i comunisti da soli hanno il 52% dei voti. Per la DC questo Collegio figura al 30.o posto. Ciò significa che il prof. Tulli sarà eletto se la DC conquisterà tutti i 30 seggi del Consiglio Provinciale di Ascoli! Si è perseguita cioè la tattica della eliminazione dei rappresentanti della sinistra cattolica.*

*A questo punto bisogna dire che la dirigenza DC, fatte le sue scelte propagandistiche, prese le sue drastiche precauzioni nei confronti della sinistra cattolica, risfoderati i temi anacronistici di lontane campagne elettorali, si trova ugualmente di fronte quell'elettorato fermano che il 28 aprile le riservò una sonora punizione ed accrebbe la forza dei comunisti. E' l'elettorato di un centro illustre come Fermo da anni sul piano della decadenza, degli altri centri della Val del Tenna, ove la crisi della agricoltura si acuisce sempre più, ove la piccola industria vede moltiplicarsi le proprie difficoltà ove spesso la fuga e l'emigrazione sono la via obbligata che si presenta ai lavoratori.*

*L'elettorato del Fermano anche il 22 novembre giudicherà sui fatti. Ed è un elettorato maturo, disincantato: non lo inganneranno i toni foschi, e violenti di una propaganda elettorale che dopo anni di vittorie della democrazia e della ragione è stata posta fuori legge dallo spirito e dalle idee della grande maggioranza dei cittadini del nostro paese.*

**Walter Montanari**

**Provocati dalle alluvioni**

# Ingenti danni in tutta la Val di Tevere

**Dal nostro corrispondente**

PERUGIA, 27.

Le inondazioni del Tevere e dei suoi affluenti — che ogni anno provocano nei territori più fertili della Provincia danni ingenti — hanno già invaso in questo primo scorcio di stagione centinaia e centinaia di ettari nelle campagne di Deruta, Casalina, Marsciano. Nel '63 più di 12.000, come si ricorderà, furono gli ettari di terreno invasi dalle inondazioni del Tevere. Ma ad accrescere il disagio delle popolazioni colpite dalle calamità naturali concorre senza dubbio la sordità dei ministri dei LL.PP. e dell'Industria e Commercio che, interpellati dai parlamentari comunisti umbri, non hanno ancora risposto e non hanno fatto sapere se intendono venire in aiuto delle popolazioni.

Infatti a una interrogazione dei compagni Antonini e Maschiella, che tendeva a richiamare l'attenzione del governo sui gravi danni causati dalle alluvioni stagionali in tutta la Vallata del Tevere, i ministri interpellati hanno fatto orecchie di mercante. E ormai sono trascorsi più di sei mesi! Le continue piogge hanno fatto peggiorare la situazione delle campagne e aumentare il disagio delle popolazioni.

In una lettera inviata nei giorni scorsi dal compagno on. Maschiella al presidente della Camera dei deputati, si esprimeva la protesta dei parlamentari comunisti umbri per l'inspiegabile silenzio dei ministri interpellati, e si pregava lo stesso presidente della Camera di sollecitare dai ministri interessati una risposta, seppure tardiva, alla interrogazione comunista.

I parlamentari comunisti hanno inoltre indicato alcune misure concrete, di cui il governo dovrebbe farsi promotore per venire incontro ai colpiti dalle inondazioni. Tali misure sono precisate in una più giusta utilizzazione dei fondi messi a disposizione per la attuazione della legge 19 marzo 1962, n. 184, riguardante il piano di sistemazione dei grandi corsi d'acqua (su una spesa di ben 14 miliardi e 374 milioni, effettuata in dieci anni, l'Ispettorato per il Tevere non ha destinato neanche una lira per il tratto che va da Orte alle sorgenti del fiume); nel rispetto delle clausole contenute nel disciplinare di concessione delle acque del Tevere alla SIT, clausole che prevedevano, fra l'altro, la protezione dei terreni a monte di Ponte Rio con opportune opere di difesa idraulica e la sistemazione dei corsi d'acqua che sfociano nel Tevere a monte degli sbarramenti di Corbara.

L'interrogazione comunista, inoltre, chiedeva di sapere se i ministri avessero controllato che la concessionaria SIT avesse, al momento del passaggio delle sue attrezzature all'ENEL, ottemperato alle clausole del disciplinare.

Finora, come abbiamo detto, nessuna risposta è venuta dai ministri dei LL.PP. e dell'Industria e Commercio.

**Giancarlo Cellura**

**Nella Cassa Mutua commercianti di Livorno**

# Forte opposizione all'aumento dei contributi

**Dalla nostra redazione**

LIVORNO, 27

Il bilancio della Cassa Mutua Commercianti e cioè il quasi raddoppio del contributo procapite proposto dalla maggioranza dell'Unione dei Commercianti che l'amministra, è stato approvato con soli quattro voti di maggioranza.

Questo sorprendente risultato ha veduto l'assenza del 50% dei delegati, chiaro sintomo delle perplessità e del malcontento che tale provvedimento ha provocato fra le categorie commerciali della nostra Provincia. Infatti, oltre che nel capoluogo, sia a Piombino che a Cecina ed a Rosignano la maggioranza dei delegati si era espressa contro l'aumento. A Piombino la posizione negativa era stata assunta da una assemblea tenutasi alcuni giorni prima. Alcuni delegati dell'Unione che in quella occasione avevano aderito al giudizio negativo, nell'assemblea provinciale hanno poi votato a favore dell'aumento.

Sono intervenuti nella discussione Perco, Bindi, Pezzini, Pitigliano, Massei, Cosimi, Giuliani, Taddei e molti altri. La votazione ha dato questi risultati: 41 voti a favore, 37 contrari e 1 astenuto.

La relazione del Presidente Procaccia è stata posta sotto accusa per oltre tre ore di dibattito. E' stata rilevata l'assenza di qualsiasi seria iniziativa per rivendicare dallo Stato un maggiore contributo, per attuare il decentramento della Provincia e per inserire l'azione del Consiglio di Amministrazione tra le iniziative per la riforma dell'assistenza sul piano nazionale.

Nei giorni scorsi l'opposizione all'aumento era stata organizzata dall'Associazione Commercianti, dall'Associazione Ambulanti e dalla FIARVEP provinciale che unitariamente avevano tenuto incontri e riunioni fino a stabilire una piattaforma comune che esprimeva il parere dei commercianti di tutto il settore.

Si prevede che la battaglia avrà un seguito poichè alcuni impegni sono stati presi dal presidente Procaccia e tra questi, principalmente, l'attuazione del decentramento a Rosignano, Cecina e Piombino.

A quanto ci risulta da parte della Cassa Mutua Artigiani perverrà a quella dei Commercianti e dei Coltivatori diretti un invito per un passo unitario verso il governo allo scopo di esporre alle autorità centrali le difficoltà ed il pensiero delle categorie assistite.

Sarà interessante constatare quale sarà la risposta della Cassa Mutua Commercianti la cui maggioranza, aderente alla Confcommercio, ha anche in questa occasione palesemente deluso le aspettative di grande parte degli stessi aderenti.

**Taranto**

# In agitazione 1700 maestri fuori ruolo disoccupati

**Dal nostro corrispondente**

TARANTO, 27

Oltre 1700 maestri fuori ruolo della provincia di Taranto fra i quali centinaia di padri e di madri di famiglia, rimarranno per tutto l'anno disoccupati a causa del blocco della spesa pubblica e della fallimentare politica della DC. Mentre nella sola città di Taranto, e solo per quanto riguarda le elementari, mancano 600 aule scolastiche, mentre le classi diventano sempre più affollate e vengono suddivise fino in tre turni di lezioni, il governo non trova altra via d'uscita che quella di riversare, come va facendo nei confronti delle altre categorie di lavoratori, sul corpo insegnante le conseguenze della « congiuntura sfavorevole ».

La istituzione di corsi di attività integrative per esempio, potrebbe assorbire, così come è avvenuto negli anni precedenti, alcune centinaia di maestri attualmente disoccupati. Ma siamo ormai quasi al secondo mese dell'anno scolastico e a tale riguardo nulla ancora di concreto è stato fatto.

Preoccupati ed indignati da un simile stato di cose, tutti gli insegnanti non di ruolo vanno svolgendo in questi giorni una importante attività con la quale intendono da un lato attirare l'attenzione del governo, del Parlamento e delle autorità scolastiche sul loro problemi e dall'altro, orientare e rendere consapevole l'opinione pubblica della inscindibilità della loro situazione da quella di tutta la scuola in generale.

Manifesti denuncianti le responsabilità governative e rivendicanti « una riforma integrale delle strutture della nostra scuola », sono stati affissi sui muri della provincia di Taranto, mentre migliaia di volantini dello stesso tenore, sono stati diffusi tra i cittadini davanti alle fabbriche, e ai posti di lavoro, anche da un comitato di agitazione nominato dagli insegnanti fuori ruolo.

Un'assemblea di tutti gli interessati è stata fissata per le ore 15 di venerdì 30 ottobre, nella sala Danubio sita in via dei Fabbri 17 della nostra città. La sezione « Volta » del PCI dal canto suo ha indetto un comizio che si svolgerà giovedì prossimo alle ore 19 in via Parise, nel corso del quale gli insegnanti Pagano e Galatone illustreranno alla cittadinanza le posizioni del partito comunista sui problemi degli insegnanti fuori ruolo e sulla grave situazione venutasi a creare a seguito della chiusura dell'edificio scolastico « Virgilio ».

**Elio Spadaro**

**Avellino**

# Fatte sfrattare dalla polizia sei famiglie dalle case IACP

Le masserizie dei senza tetto portate dai poliziotti fuori della palazzina IACP che era stata occupata

**Dal nostro corrispondente**

AVELLINO, 27.

Sotto una pioggia torrenziale che da diversi giorni si è abbattuta su Avellino, verso le prime ore dell'alba alcune decine di poliziotti hanno fatto irruzione in quella palazzina del rione Valle di Mecca in via Raffaele Aversa, costruita dall'IACP, e che dieci giorni or sono era stata occupata da alcune famiglie numerose che in questi ultimi tempi avevano abitato umidi ed incivili tuguri.

Il sogno di quelle sei coraggiose donne, che pur di possedere una casa decente, non avevano esitato (dopo le inutili promesse delle autorità competenti) ad occupare quegli appartamenti, che spettavano loro per diritto, è durato poco più di una settimana.

I poliziotti, che avevano avuto l'ordine di far sgombrare lo stabile, si sono dati subito da fare estromettendo letti, masserizie ed abitanti nonostante la pioggia e della presenza di numerosi bambini, molti dei quali in precarie condizioni di salute.

Erano già pronti sul piazzale antistante la palazzina camions per il trasporto delle masserizie e finanche una autoambulanza, segno questo che si era a perfetta conoscenza da parte di chi agiva della presenza di malati.

Sul posto si sono subito recati i segretari della CGIL Vetrano e Rinaldi, il consigliere comunale Borriello ed il segretario della federazione comunista irpina Gaetano Grasso, i quali successivamente hanno fatto un passo presso il prefetto per chiedergli di intervenire affinchè fosse sospesa l'esecuzione dell'ordinanza di sfratto per un palo di giorni, soprattutto in considerazione delle pessime condizioni atmosferiche.

Il Prefetto è stato irremovibile: lo sgombero doveva effettuarsi a tutti i costi. Si è riusciti, però, ad ottenere che gli interessati fossero ospitati in alberghi.

Lo sfratto è stato provocato da una denuncia dell'IACP, retto da un commissario governativo nominato dal ministro Pieraccini.

**Geppino Mariconda**

# Di nuovo in lotta gli operai dell'IMA di Pescara

PESCARA, 27.

Gli operai della IMA sono di nuovo in agitazione. Questa mattina hanno interrotto il lavoro e sono rimasti nella fabbrica, procedendo ad una simbolica occupazione.

L'atteggiamento della direzione dell'azienda è veramente inqualificabile: non solo rifiuta il pagamento degli arretrati, stracciando in questo modo l'accordo firmato solo una settimana fa, ma risponde alle richieste degli operai con modi veramente incivili.

Il segretario del sindacato metallurgici, Caccavella, è stato ingiuriato e preso a calci.